

6 ottobre 1988
«Giornata dell'amicizia
Siculo-Cubana»

Sambuca-Cuba: un ponte di solidarietà e di pace

Ancora una volta cubani e sambucesi si incontrano nell'antica terra di Zabut. Nel maggio '87 nella sala consiliare del Comune echeggiarono queste parole, dette dall'On. René Rodríguez, Presidente Commissione Estero del Parlamento Cubano. «La fraterna accoglienza che ci avete riservato sinceramente ci ha sorpreso e ci ha riempito di gioia. Il calore mediterraneo della Sicilia e di Cuba, oggi si uniscono in un fervido abbraccio di solidarietà che ci permetterà di conoscerci meglio e di comunicare insieme nella pace e nell'amicizia». Poche volte espressioni di tal genere hanno trovato reale attuazione e coinvolgimento. Nel febbraio '88 Cuba partecipa al Festival del Folklore durante la Sagra del Mandorlo in Fiore e l'Ambasciatore Ardizzone viene a trascorrere una giornata a Sambuca, in forma privata.

E ora, all'inizio di un caldo autunno, è maturato un terzo incontro, di grandissimo rilievo, culturale e politico.

Il 6 ottobre '88 Sambuca ha vissuto la

«Giornata Siculo-Cubana» con un forte e rinnovato anelito di pace, solidarietà e amicizia, che nel giro di pochi mesi si è via via rafforzato, superando barriere linguistiche, distanze di spazio, nella comune influenza latina e all'insegna dei profondi principi democratici e popolari che accomunano la maggioranza del popolo sambucese ai Cubani, che hanno saputo conquistarsi con sacrifici, lotte e sangue.

Una giornata intensa e straordinaria iniziata nel pomeriggio con l'inaugurazione della Piazza Che Guevara (all'ingresso del paese) con la presenza dell'Ambasciatore di Cuba in Italia Javier Ardizzone, dei Dirigenti della Associazione Italia-Cuba, tra cui il Presidente Regionale Mimmo Barrile, Consiglieri Comunali e Provinciali, Dirigenti locali e provinciali del P.C.I., e del Presidente del Centro Culturale Pier Paolo Pasolini, La Rocca, organizzatore assieme al Comune del meeting.

La figura, l'azione, la lotta, l'impegno poli-

tico e culturale, la volontà di combattere, sempre ad intervenire, dando anche la propria vita, per il riscatto e la libertà dei popoli latino-americani, sono stati al centro dei discorsi dell'Ambasciatore Cubano e del Sindaco Di Giovanna. Il diplomatico si è intrattenuto sui legami esistenti tra le nostre comunità e sul valore culturale e politico, nell'aver voluto dedicare una Piazza al Che.

Il Primo cittadino ha ricordato Guasto e Cicio, trucidati dai nazifascisti, paragonando la resistenza italiana alla liberazione Cubana.

La scoperta della insegna, la esecuzione degli inni, cubano e italiano, da parte del Gruppo Bandistico Zabut, lo sventolare delle bandiere delle due nazioni, con in mezzo il gonfalone del Comune, nonché la partecipazione di numerosi cittadini hanno fatto da cornice, ma soprattutto hanno dato un profondo significato alla manifestazione. Successivamente si è proceduto alla vernice della mostra del Pittore cubano Nelson Domínguez, con l'in-

tervento del Dr. Franco Avicoli, della Presidenza Nazionale dell'Associazione Italia-Cuba, allestita nella sede regionale della stessa associazione in piazza della Vittoria. Ha avuto luogo, poi, nella sala delle conferenze della Cassa R. e A., l'attesa presentazione del libro «Racconto di Fidel». Vi hanno partecipato il fotografo cubano Alberto Korda, che ha immortalato il Gre nella celeberrima foto, e l'attore Gianni Minà, che è stato preso d'assalto, a conclusione dell'incontro, dai presenti, che hanno acquistato il libro con dedica. Questa splendida giornata si è conclusa con l'esibizione del gruppo vocale e strumentale cubano «Los Moncadas», presentato da Gianni Minà. Piazza del Carmine, con il suo palco naturale, è diventata una pista da ballo, per lo scatenarsi, in frenetici movimenti, di tanti giovani al ritmo del sound afro-latino-cubano.

Gierre

Intervista a due voci a Gianni Minà

Lo scoop sono io

Spesso viene chiamato professionista di rotture, professionista sì, ma fuori dagli schemi; dei suoi scoop la critica ha sempre qualcosa da dire forse perché è l'unico che riesce a portare sullo schermo premi Nobel quali Borges e Marquez oppure perché è il solo che sia riuscito a far recitare Robert De Niro dal vivo; riesce a coinvolgere in un suo programma Giuseppe Fava poco prima di essere trucidato, interpellando, a dispetto di altri, la parte migliore del giornalismo siciliano.

E' il solo che riesce ad affrontare nei suoi programmi il mistero, l'enigma del pianeta Sicilia oppure la passione d'amore tra Paoli e la Sandrelli senza per questo scadere nel banale.

Le sue inchieste non sono mai retoriche e superficiali, del resto è evidente il netto rifiuto per quegli atteggiamenti pietistici e patetici sui quali molti giornalisti costruiscono intere trasmissioni.

Ancora di lui molti hanno preferito dare immagini false e ridicole («il nostalgico degli anni sessanta») o legate a slogan quali «il bello della diretta», ecc...; pochissimi, infine, ammettono che Gianni Minà è un onesto giornalista che sa fare bene il proprio lavoro, mostrando sempre verità e chiarezza. Per questo ed altri motivi forse è stato premiato riuscendo ad intervistare per 16 ore il più chiacchierato degli statisti: Fidel Castro, parlando della «misteriosa» Cuba, delineando la figura di Castro, non solo come capo della rivoluzione, ma anche e soprattutto come uomo. Durante la conferenza stampa tenuta alla Cassa Rurale Minà parla in termini entusiastici della «sua» Cuba di come la rivoluzione si sia concretizzata al meglio in un paese dell'«Area latina» attanagliato dalla fame, dalla dittatura, dalla povertà e soprattutto dall'assurdo colonialismo americano.

Dopo nei locali del Barone di Salinas chiedo a Minà quanto ha influito la moglie cubana in questo idillio con la piccola isola del Mar dei Caraibi.

R. - Credo poco, mia moglie era già in Messico quando io l'ho conosciuta e invece con Cuba avevo già stretto grandi rapporti.

D. - Minà, lei parla, di Castro come di un Leader indiscusso, del resto anche i sudditi dello Scià di Persia mostravano totale devozione, nelle manifestazioni pubbliche, fatta omissione del fucile puntato dietro la schiena. Ogni «capo» in ogni tempo trova assenso e dissenso, dalle sue parole non sembra trapeziane?

R. - Non potrei negarlo; anche Castro ha i suoi avversari, i suoi nemici, ciò non toglie il grande consenso che lo circonda; io non credo che avrebbe potuto resistere molto senza una grande adesione; tra l'altro non bisogna dimenticare il continuo martellamento delle TV americane che proponendo i loro modelli consumistici non fanno altro che cercare di intaccare la fitta trama di adesioni che circonda le opere di Castro e del suo governo.

D. - Minà quali i rapporti del governo Castro con la religione?

R. - Credo che il problema, in termini di tolleranza, non si ponga; ognuno è libero di professare ciò che vuole; dall'altro è indubbio che l'operato del Papa viene visto in una ottica un po' speciale. Ecco un esempio: per la gente del Cile Pinochet è il loro nemico e chiunque sta accanto a lui non può

essere vicino alla gente, ai poveri, ai familiari dei «desaparecidos»; così quando il Papa si affaccia al balcone con il «dittatore» non può che incutere timore; per loro il papa sta con il popolo in Polonia e con i capi in tutti gli altri paesi del mondo, anche quando questi...

D. - Minà, Castro e i ricordi del «CHE»?

R. - Nella vita di Castro è ancora molto presente il mitico Che Guevara come amico, come compagno di lotta, come fedele rivoluzionario pronto a concepire con lui «l'utopistica» rivoluzione socialista dell'America latina, comunque, questo e altro con dovizia di particolari i lettori de la Voce possono trovarlo nel libro che già è arrivato alla seconda edizione mentre per le grandi testate giornalistiche continua ad essere ignorato.

D. - Ciò vuol dire che l'America a tutt'oggi ha il precipuo compito di gettare discredito su Cuba usando direttamente o indirettamente i paesi U.S.A. dipendenti?

R. - Certamente, tant'è che stavano intavolando una messa in scena paurosa cercando di far includere Cuba tra i paesi che violano i diritti umani.

D. - Minà parliamo di lei; perché ha abbandonato, per così dire, la Rai, a tempo pieno?

R. - Perché ero rimasto l'unico fesso che lavorava senza mai chiedere niente; con la pubblicazione di questo libro tutti sono disposti ad aprirti le porte mentre prima...

D. - Comunque il giornalismo in questo ultimo periodo risente molto della mancanza del fatto, dell'intervento che fa opinione, lei e altri della sua stessa portata che potete dare una mano a risolvere grossi problemi, quali la mafia, dove ognuno preferisce disertare; da qualche tempo ci avete abbandonato lasciando ad altri la possibilità di dare una immagine falsa e non autentica della Sicilia, dei suoi problemi, dei suoi limiti e delle sue potenzialità.

R. - Non mi trovi d'accordo poiché i primi a falsare la realtà, a bocciaire quanto di buono si faccia sono proprio i giornali Siciliani, sono loro i vostri veri nemici.

Con queste ultime battute si congeda; subito viene rapito dal gruppo musicale dei Los Moncadas, da Alberto Korda, fotografo ufficiale di Castro e dalla marea di gente venuta a festeggiare questo avvenimento letterario. A me non resta che segnalare questo libro edito da Mondadori con la prefazione di Gabriel García Márquez, «Gianni Minà: Il Racconto di Fidel».

Antonella Maggio

Progetti per il futuro

Ha parlato per circa due ore, nella Sala delle Conferenze della Cassa Rurale e Artigiana, affollata più del solito, da molti invitati richiamati dalla fama del personaggio e dallo scalpore suscitato dal suo libro.

Accanto a lui l'ambasciatore di Cuba in Italia, Javier Ardizzone e il sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna. Alberto Korda, il celebre fotografo cubano, in mezzo alla sala, intento a scattare foto.

Gianni Minà ha parlato di Fidel Castro, di Cuba, di sé, della sua fascinosa ma difficile esperienza di giornalista.

Traspariva dal suo racconto quel pizzico di orgoglio di chi ha coscienza «di avere vissuto un'esperienza irripetibile, di essere arrivato dove nessun altro collega è arrivato».

L'ho avvicinato mentre firmava, le copie del suo libro, per una piccola folla di estimatori e rispondeva, tra un sorriso e l'altro, alle mille domande che gli venivano poste. Fuori, nello spiazzo del Carmine, l'attendevo il gruppo vocale e strumentale dei «Moncadas»; aveva un po' di fretta, perché doveva presentare lo spettacolo.

«Fidel Castro per le vecchie generazioni significa un riscatto, il recupero di una identità nazionale, per le giovani generazioni, un progetto di società diverso da quello del resto del continente americano», mi risponde. «Non sono stato mai comunista, sono un uomo di sinistra, un socialista ma non craxiano», tiene a precisare.

Poi i progetti per il futuro, la Rai, il cinema.

«Dal prossimo gennaio sulla prima rete della Rai condurrò un programma televisivo che occuperà il sabato pomeriggio. Sarà una trasmissione tipo Blitz. Dovrebbe entrarvi tutto quello che in questi ultimi tempi non entra in televisione, cioè cinema, teatro, opera lirica».

A breve termine il cinema, entro l'anno in corso.

«Realizzerò come regista un film cui penso da circa quattro anni. Assieme a me Rodolfo Sorego, Cecchi Gori, Gino Pao-

li. Si tratta di una storia generazionale, un po' autobiografica, di tre amici. E' un film comico, da ridere, ma amaro».

Una stretta di mano, una piccola corsa per raggiungere i «Moncadas» e Gianni già parla di musica afro-cubana, di ritmi, di percussioni, del gruppo vocale-strumentale pronto ad esibirsi a conclusione delle manifestazioni della giornata dell'amicizia siculo-cubana.

Pippo Merlo

La Mostra di Nelson Dominguez

Nella pittura di Nelson Dominguez c'è tutta la forza del popolo latino-americano. I tratti, apparentemente posti a caso, mostrano la irregolarità del regolare; le tinte forti, scure, trovano sprazzi di luce e di colore.

Accanto a tempere ed acquarelli non mancano i volti del «CHE»; nelle serigrafie le tinte si vestono di rosso, il cartoncino si impegna quasi a lasciarsi permeare dalla forza e dal carisma della rivoluzione.

Tra i tanti volti di Ernest CHE Guevara, Pier Paolo Pasolini, il più grande e mai dimenticato «artista-letterato-poeta maledetto». Accomunati dalle idee, la lucida razionalità del rivoluzionario Guevara e del genio e la sregolatezza di Pasolini.

Con questa Mostra si è voluto, ancora una volta, sottolineare l'amicizia tra i popoli e la ricerca di intenti comuni quali la pace e la libertà.

Antonella Maggio

Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento